

Il Mattinale

Roma, martedì 4 novembre 2014

04/11

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



RENZI ANATRA ZOPPA



www.ilmattinale.it



@IIMattinale

ANATRA ZOPPA

Rispetto all'originale, quale rischia di essere Obama tra poche ore, Renzi è un'anatra zoppa al cubo, arcizoppa, zoppissima, anzi pronta per lo spiedo o da informare all'arancia

SEVERINO

Il mantenimento della Severino e il Patto non vanno insieme. Se cade la Severino sale il Patto e viceversa. Se la Severino resta in auge il Patto muore. Non è uno scambio di cose, ma obbedienza alla logica della giustizia e della democrazia.

LEGGE DI STABILITÀ

I dubbi, avanzati a piene mani nei giorni trascorsi sulla manovra di finanza pubblica per il prossimo triennio, hanno trovato piena conferma nelle audizioni delle principali Istituzioni: ISTAT, Banca d'Italia, Corte dei Conti ed Ufficio parlamentare del bilancio

TFR IN BUSTA PAGA

"La liquidazione in busta paga è una mossa da ultima spiaggia. Quel denaro non va usato per spingere i consumi"
(Giuliano Cazzola)

NUOVE REGOLE VIMINALE

MANGANELLI SOLO IN CASI ESTREMI!

NEI CASI NORMALI BASTERA' LA FIDUCIA!



SALDO

¡VENCEREMOS!

Salvini non può fare l'asso piglia tutto, Berlusconi ha una sua forza elettorale e politica inconfutabile. Attenzione però. Che l'asso piglia tutto lo sta facendo Renzi, soprattutto a destra

SCUOLA

Una volta c'era la malasanzità, adesso la malaistruzione. Ormai questo ministero è fuori controllo. A Renzi interessa solo - e lo si vede dalla legge di stabilità - comprarsi il consenso dei precari, non fare una buona scuola (On. Elena Centemero)

TIVÙ TIVÙ

REPORT. Nella sola giornata di ieri Moncler ha perso in Borsa 120 milioni di euro di capitalizzazione, che fa la signora Gabanelli, inizia a mettere i soldini da parte?

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi



www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

- Parole chiave* p. 3
1. **EDITORIALE/1: ANATRA ZOPPA** – *Il premier non ha la maggioranza al Senato. Altro che Obama. Renzi non l’ha mai avuta. Ora Matteo si inventa il complotto contro di lui. Magari sì. Ma non è la Cgil. È lui stesso. Spacca il Paese. Rottama, minaccia. Cerchi coesione nazionale. Emergenza economica e sociale* p. 5
 2. **EDITORIALE/2: SEVERINO** – *Deve far parte del Patto del Nazareno. Va totalmente riscritta. Un imbroglio, un colabrodo. Il vero complotto? Quello del 2011 che continua con la Severino retroattiva. Da cambiare in Parlamento subito. Emergenza democratica e morale cui porre immediatamente rimedi. Se no salta tutto* p. 8
 3. **PROSSIMAMENTE IN USCITA “UN GOLPE CHIAMATO RATING”** p. 10
 4. **EDITORIALE/3: LEGGE DI STABILITÀ** – *Commissione europea, Istat, Banca d’Italia, Corte dei Conti e Ufficio parlamentare di bilancio bocciano il governo Renzi e la sua politica economica. Prepariamoci al peggio...* p. 11
 5. **TFR IN BUSTA PAGA.** *“La liquidazione in busta paga è una mossa da ultima spiaggia. Quel denaro non va usato per spingere i consumi”. L’intervista a Giuliano Cazzola su La Stampa* p. 14
 6. **EDITORIALE/4: ¡VENCEREMOS!** – *Matteo Salvini e la “sua” Lega sono risorse indispensabili per la vittoria del centrodestra. Fare però un’Opa sui valori per tenerseli tutti per sé, insieme con i voti di chi non è di sinistra, è renzismo rovesciato e perdente. Ragioniamoci insieme, e il cammino insieme andrà lontano. L’asso piglia tutto rischia di guastarlo. L’unica leadership alternativa è quella di Silvio Berlusconi* p. 16
 7. **VERDINI.** *“Se fare politica sia un reato. Cercare riservatamente di esercitare influenza non è da galera”* p. 19
 8. **PARLAMENTARIUM.** *L’agenda infernale, sempre più infernale del governo Renzi* p. 20
 9. **SCUOLA.** *Una volta c’era la malasànità, adesso la malaistruzione. Ormai questo ministero è fuori controllo. A Renzi interessa solo – e lo si vede dalla legge di stabilità – comprarsi il consenso dei precari, non fare una buona scuola (On. Elena Centemero)* p. 22
 10. **TIVÙ TIVÙ.** *La Rai, servizio pubblico contro le imprese italiane* p. 24
 11. *Ultimissime* p. 25
- DOSSIER** *per capire l’Italia e l’Europa oggi* p. 27
- Per saperne di più* p. 28

Parole chiave

Renzi è un'anatra zoppa – Visto che Matteo si nutre di primarie all'americana, cui deve il potere nel Pd e di conseguenza nel Paese, il paragone ci sta tutto. Anatra zoppa: così si definiscono in America i presidenti a metà mandato che perdono la maggioranza del Senato, il quale esprime voto vincolante su legge finanziaria e politica estera. Rispetto all'originale, quale rischia di essere Obama tra poche ore, Renzi è un'anatra zoppa al cubo, arcizoppa, zoppissima, anzi pronta per lo spiedo o da infornare all'arancia.

Stress test – Renzi allo stress test della sua stessa politica. Implode! Dai gufi al complotto. E quello che scalzò Berlusconi nel 2011?

Bocciata la politica economica di Renzi – Istat, Corte dei conti e Banca d'Italia bocciano la politica economica di Matteo Renzi. Complotto?

Renzi spaccone – È stato lui a preparare la spaccatura, volerla. Essa non è solo con la Cgil e con la Fiom. Quello è l'aspetto che Renzi usa per la propaganda. La spaccatura è con questo Paese che non riesce più a digerire i ghirigori retorici sotto cui non ci sono riforme ma tasse. E questa frattura non accade perché, come Giannelli nella sua vignetta fa dire alla Camusso, il premier è "uno spaccone", quasi fosse un dato caratteriale. No: è filosofia del potere. E' cattivo, come ha spiegato più volte Berlusconi: il termine rottamazione riferito a persone e non alle cose, è documento di questa maniera di trattare il prossimo che non si adatta a essere suo suddito ossequioso. Chi lo asseconda, è blandito. Hai qualche dubbio? Ti minaccio. Non cedi alle minacce? Ti rottamo. Trovo un altro che ci sta.

Nazareno – Il Patto del Nazareno ha una precondizione ovvia: la lealtà reciproca tra i due protagonisti di quest'accordo riformatore, Renzi e Berlusconi. Non ci può essere patto se uno dei due contraenti, una volta scoperto che l'altro è vittima di una legge sballata, non fa nulla per rimediare – come del resto invoca il Presidente della Consulta Tesauro – e gli lascia le mani legate.

Via la Severino – Il mantenimento della Severino e il Patto non vanno insieme. Se cade la Severino sale il Patto e viceversa. Se la Severino resta in auge il Patto muore. Non è uno scambio di cose, ma obbedienza alla logica della giustizia e della democrazia. Un rimedio all'emergenza democratica e morale.

Renzi che fa? – Che cosa aspetta Renzi, con la sveltezza dei sarti che ricuciono strappi indecenti, a rimediare? Non c'è bisogno di mettere in campo stravaganze filosofiche, basta un minimo di onestà intellettuale. La Severino va, da subito, modificata o cancellata. Questo e siamo espliciti fino alla noia, dev'essere parte integrante del Patto del Nazareno. Altrimenti salta tutto perché tutto si tiene.

Malaistruzione – Una volta c'era la malasanità, adesso la malaistruzione. Ormai questo ministero è fuori controllo. A Renzi interessa solo – e lo si vede dalla legge di stabilità – comprarsi il consenso dei precari, non fare una buona scuola.

Caccia al premier – Se il “complotto” (realmente manifestato) lo dichiara il nostro Presidente Berlusconi per gli eventi dell'estate-autunno del 2011, non va bene, se invece a sospettarlo è Matteo Renzi, nei confronti del suo governo, allora tutto è lecito. Sicuramente il tono nel triangolo Renzi-Camusso-Landini si fa acceso e non risparmia frecciate velenose e scioperi generali annunciati. Ma è pur vero che il premier dovrebbe farsi un esame di coscienza e non scaricare le colpe sugli altri. La sua politica provoca divisioni all'interno del suo partito e non solo. Spacca il Paese. Ci pensi prima di andare ancora avanti e portare per mano l'Italia nel baratro.

¡Venceremos! – Matteo Salvini e la “sua” Lega sono risorse indispensabili per la vittoria del centrodestra. Fare però un'Opa sui valori per tenerseli tutti per sé, insieme con i voti di chi non è di sinistra, è renzismo rovesciato e perdente. Ragioniamoci insieme, e il cammino insieme andrà lontano. L'asso piglia tutto rischia di guastarlo. L'unica leadership alternativa è quella di Silvio Berlusconi.

Negazionismo – Un'altra terribile deriva della filosofia pattizia di Renzi. Oscura la verità su di un omicidio politico premeditato, quello di Berlusconi, per fare largo ad un vittimismo ingiustificato a tutela del suo segretariato.

(1)

EDITORIALE/1: ANATRA ZOPPA

**Il premier non ha la maggioranza al Senato.
Altro che Obama. Renzi non l'ha mai avuta.
Ora Matteo si inventa il complotto contro di lui.
Magari sì. Ma non è la Cgil. È lui stesso.
Spacca il Paese. Rottama, minaccia.
Cerchi coesione nazionale.
Emergenza economica e sociale**

Renzi è un'anatra zoppa. Visto che Matteo si nutre di primarie all'americana, cui deve il potere nel Pd e di conseguenza nel Paese, il paragone ci sta tutto. **Anatra zoppa: così si definiscono in America i presidenti a metà mandato che perdono la maggioranza del Senato, il quale esprime voto vincolante su legge finanziaria e politica estera.**

Rispetto all'originale, quale rischia di essere Obama tra poche ore, **Renzi è un'anatra zoppa al cubo**, arcizoppa, zoppissima, anzi pronta per lo spiedo o da infornare all'arancia.

Infatti negli Usa – si scusi la banalità – c'è il presidenzialismo, con i suoi bilanciamenti, tra cui appunto le elezioni di medio periodo, che non solo fanno capire cosa pensa il popolo, ma hanno ripercussioni dirette sui poteri della Casa Bianca. Il cui inquilino decade ma non cade: dovrà procedere a intese, compromessi, insomma, oltre a essere zoppa, l'anatra deve abbassare le alucce, ma regge per forza di Costituzione.

Come dicono al Nord: vula bass, e schiva i sass.

Renzi non ha la maggioranza al Senato ab ovo, ma allora perché fa così, e atteggia se stesso e il suo gruppetto di compari fiorentini a stormo di aquile con petto di tacchino? Sulla base di quale regola democratica pretendono di dominare incontrastati i cieli e minacciano qualsiasi altra creatura di liquidarla con un colpo di becco?

Renzi è una vita che non ha maggioranza propria al Senato, ed è un' **anatra nata zoppa**. Ha occupato come il cuculo il nido procuratogli dal golpe del 2011. Non glielo ricorda nessuno? Glielo diciamo noi. Ora ha cercato e ottenuto lo scontro con la Cgil pur di rendere invisibile, grazie a questa spaccatura tutta interna al suo mondo, la debolezza assoluta dei suoi numeri parlamentari, aggravati dal dualismo radicale che si registra dentro l'anima contorta del Pd.

A Palazzo Madama **si regge sul consenso di chi ha tradito le promesse fatte ai propri elettori**, ma siccome neppure questo bastava, è ricorso per sopravvivere **a fuoriusciti del M5S**, qualche volta ha avuto bisogno del soccorso azzurro, in momenti delicatissimi per l'approvazione di riforme costituzionali. Quest'ultima scelta Forza Italia l'ha fatta per lealtà, responsabilità, e aggiungete voi un'altra solenne parola che finisca con la 'à'. Noi scegliamo questa: **verità**. E la aggiungiamo alle altre due in modo da formare una trinità d'ora un poi inderogabile.

Non esiste **lealtà**, non c'è **responsabilità** se si fa a pezzi la **verità**.

Oggi Renzi sostiene di essere vittima di un "complotto". Magari sì. Ma non è stata la Cgil a concepirlo. Bensì lui stesso, che ne ha bisogno per sostenersi, per presentare un volto da rivoluzionario liberale che non è, ma ha necessità di farsi passare per tale, onde conquistare l'elettorato moderato, e convincere persino Confindustria, che infatti con Squinzi gli dà volentieri meriti che non ha.

È stato lui a preparare la spaccatura, volerla. Essa non è solo con la Cgil e con la Fiom. Quello è l'aspetto che Renzi usa per la propaganda. **La spaccatura è con questo Paese** che non riesce più a digerire i ghirigori retorici sotto cui non ci sono riforme ma tasse.

E questa frattura non accade perché, come **Giannelli** nella sua vignetta fa dire alla Camusso, il premier è “uno spaccone”, quasi fosse un dato caratteriale. No: è filosofia del potere. E’ cattivo, come ha spiegato più volte Berlusconi: il termine **rottamazione** riferito a persone e non alle cose, è documento di questa maniera di **trattare il prossimo che non si adatta a essere suo suddito ossequioso**. Chi lo asseconda, è blandito. Hai qualche dubbio? Ti minaccio. Non cedi alle minacce? Ti rottamo. Trovo un altro che ci sta.



Così ha ragionato con Berlusconi e Forza Italia fino ad ora, anche se la chiarezza di questa posizione ha avuto l’onestà sfacciata di esprimerla il suo braccio, anzi la sua ala destra, visto che anatra o aquila sempre volatile è. **Lorenzo Guerini**, il vice, **ieri è stato leonino nell’esigere il sì di Berlusconi altrimenti...**

Noi il sì lo diamo, ma non in cambio di cose, ma della Verità.

La verità è che questo Paese non può reggersi con una maggioranza disfatta in se stessa, senza numeri, con una agenda più che infernale che schiaccia a terra le anatre zoppe che gonfiano il petto come tacchini. Arriva Natale, alla fine.

Riproponiamo, dinanzi alla emergenza economica e sociale, con senso di responsabilità un percorso di riforme da fare insieme. E che – come spieghiamo in un altro articolo – rimediando alla infamia della Severino che lega le mani, contro ogni regola del diritto, al principale interlocutore di qualsiasi sano e indispensabile cambiamento.



(2)

EDITORIALE/2: SEVERINO

**Deve far parte del Patto del Nazareno.
Va totalmente riscritta. Un imbroglio, un
colabrodo. Il vero complotto? Quello del 2011
che continua con la Severino retroattiva.
Da cambiare in Parlamento subito. Emergenza
democratica e morale cui porre immediatamente
rimedi. Se no salta tutto**

Il **Patto del Nazareno** ha una preconditione ovvia: la **lealtà reciproca** tra i due protagonisti di quest'accordo riformatore, Renzi e Berlusconi. Non ci può essere patto se uno dei due contraenti, una volta scoperto che l'altro è vittima di una legge sballata, non fa nulla per rimediare – come del resto invoca il Presidente della Consulta **Tesauro** – e gli lascia le mani legate.



La Severino è una legge incostituzionale. Lo diciamo dal primo numero de “Il Mattinale”, nel settembre del 2013. Abbiamo condotto da quel dì una **battaglia limpida per difendere la democrazia italiana da un abominio giuridico.** Una volta che un Tribunale fa largo alla nostra certezza, non ci vergogniamo di essere candidamente volterriani e di porre l'aut aut: **il mantenimento della Severino e il Patto non vanno insieme. Se cade la Severino sale il Patto e viceversa. Se la Severino resta in auge il Patto muore.** Non è uno scambio di cose, ma obbedienza alla logica della giustizia e della democrazia. Un rimedio all'emergenza democratica e morale.

Berlusconi è solo uno dei casi di ingiustizia palese dovuti alla applicazione retroattiva di questa legge. Che cosa aspetta Renzi, con la sveltezza dei sarti

che ricuciono strappi indecenti, a rimediare? Non c'è bisogno di mettere in campo stravaganze filosofiche, basta un minimo di onestà intellettuale.

La Severino va , da subito, modificata o cancellata. Questo, e siamo espliciti fino alla noia, dev'essere parte integrante del Patto del Nazareno. **Altrimenti salta tutto perché tutto si tiene.**

“I senatori ci mettano la faccia e votino la decadenza”, disse l'allora sindaco di Firenze come illuminato da una divina certezza il 31 ottobre del 2013. Ci appelliamo alla faccia di Renzi, visto che la coscienza è attualmente un po' in ombra. Qualcuno osserva: il Tribunale che si è rifiutato di applicare la Severino non ha bocciato la legge, l'ha solo rinviata alla Consulta. E i casi sono diversi. Rispondiamo: ovvio, ogni caso è a sé. Ma sono accomunati da una paroletta: retroattività. E per il resto il Tar non poteva abrogare da sé una legge, dichiarandola incostituzionale. Ma il governo può proporre un decreto e il Parlamento approvare una correzione della norma canaglia che ne prevede la applicazione a marcia indietro. **Un virus incostituzionale nella pancia di una legge malata di giustizialismo unidirezionale: contra Berlusconem.** Semplicissimo.

“Tra il Parlamento e il giudice io preferisco sempre il Parlamento. Quindi, se il Parlamento volesse intervenire, non so in che termini, certo sarebbe meglio, più sano”. Ha detto ieri il Presidente della Corte costituzionale **Giuseppe Tesauro**, come già citato. E allora diamoci una mossa e facciamolo subito. Per il resto, in merito all'intervista rilasciata ieri a “la Repubblica” dal vice segretario del Partito democratico, **Lorenzo Guerini**, ribadiamo la nostra posizione: **non vorremmo che il Patto del Nazareno siglato lo scorso 18 gennaio tra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi si stia trasformando nel Patto del Narazeno alla renziana.**

La filosofia del Presidente del Consiglio, sull'accordo fatto per la legge elettorale e la riforma costituzionale, l'abbiamo già raccontata. La riproponiamo: **Facciamo l'accordo. Ci mettiamo d'accordo che possiamo cambiare l'accordo solo se siamo d'accordo. Ma se tu non sei d'accordo faccio l'accordo con un altro. E ti asfalto.**

Ha senso tutto questo? Che accordo è un accordo di questo tipo, caro Guerini? **Aspettiamo chiarimenti... non aut aut leonini.** E su questo saremo responsabili e determinati allo stesso tempo.

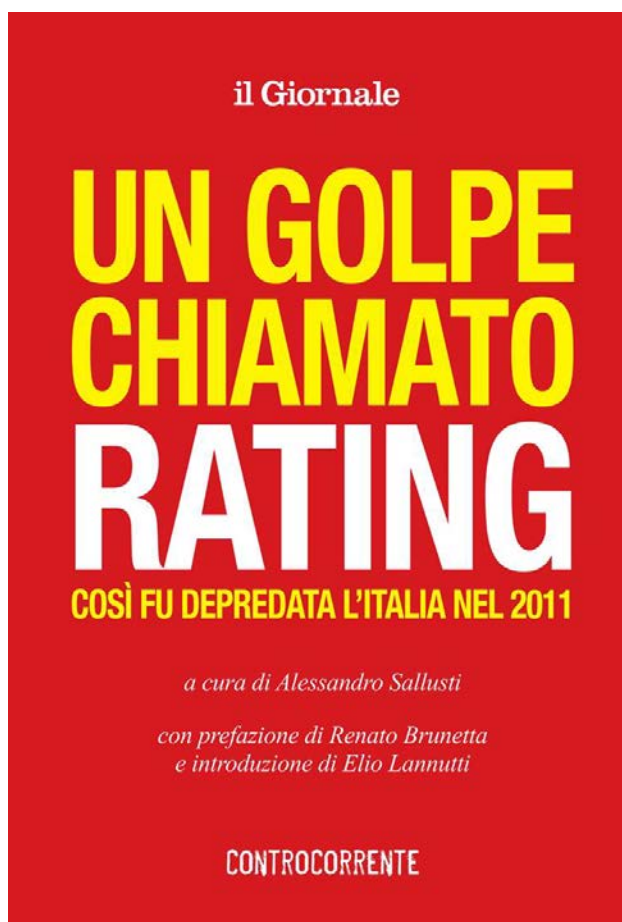


(3)

PROSSIMAMENTE IN USCITA

UN GOLPE CHIAMATO RATING

Prossimamente in uscita con ‘**Il Giornale**’ il libro “**Un golpe chiamato rating**”, a cura del direttore **Alessandro Sallusti**, con prefazione di **Renato Brunetta** e introduzione di **Elio Lannutti**.



Il volume racconta la straordinaria requisitoria del pm di Trani **Michele Ruggiero** che ha **messo sotto accusa Standard & Poor's e Fitch**.

“Chi pretenda di ignorare queste pagine si pone automaticamente dalla parte degli oscurantisti o dei complici di un gigantesco imbroglio che ha avuto per vittima l'Italia sotto due profili: l'economia e la democrazia”.

IIM

(4)

EDITORIALE/3: **LEGGE DI STABILITÀ**

**Commissione europea, Istat, Banca d'Italia,
Corte dei Conti e Ufficio parlamentare di bilancio
bocciano il governo Renzi e la sua politica
economica. Prepariamoci al peggio...**

I dubbi, avanzati a piene mani nei giorni trascorsi sulla **manovra di finanza pubblica** per il prossimo triennio, hanno trovato piena conferma nelle audizioni delle principali Istituzioni: **ISTAT, Banca d'Italia, Corte dei Conti** ed **Ufficio parlamentare del bilancio**. I toni sono stati ovviamente diversi: più diplomatici alcuni, più netti altri. Ma la loro cifra complessiva è, comunque, univoca. **Il sospirato rilancio dell'economia italiana non vi sarà.**

L'impatto netto sarà solo "marginalmente positivo nel 2014" – come ha scritto con maggiore chiarezza rispetto ad altri l'ISTAT – mentre l'effetto "cumulativo netto" sarà "nullo nel biennio successivo". In precedenza avevamo cercato di fornire i parametri quantitativi che giustificano una simile preoccupazione.

Si era partiti con un deficit pari a 10,4, per il 2014, da recuperare interamente negli anni successivi. Poi ridotto a 6 miliardi, per effetto del monito europeo. Che si riduce ancora, se si considerano le formule di copertura utilizzate per trasformare il bonus di 80 euro in una misura di carattere strutturale.

Rischiamo, tra l'altro, di pagare molto caro questo azzardo, che ha contribuito ben poco alla ripresa dei consumi interni. Pesa la spada di Damocle delle **clausole di copertura**, che porteranno, se dovessero scattare, ad una **forte aumento dell'IVA e quindi della relativa pressione fiscale**. Banca d'Italia ha espresso le sue più forti preoccupazioni. Occorre fare il possibile per scongiurare quell'eventualità. Ma non sarà facile ottenere quei risparmi di spesa che la **spending review**, in formato "tagli lineari", dovrebbe garantire.

Possiamo così toccare con mano l'errore fatto nell'archiviare il faticoso lavoro compiuto da **Carlo Cottarelli**, rimpatriato in quel di Washington per non essere gradito a Matteo Renzi.

Che lo aveva liquidato dicendo che non spetta ai tecnici ipotizzare tagli di spesa. Come se realizzare per quel grande processo di semplificazione e di limitazione del perimetro della PA fosse possibile procedere a colpi di sciabola, senza modificare le sue strutture portanti con interventi mirati.

Discorsi che valgono per la storia. **Le nuove previsioni della Commissione europea** – quelle che contano veramente come ha voluto precisare il Vice presidente Katainen nella sua lettera a Pier Carlo Padoan – hanno modificato l'intero quadro di riferimento. In termini di crescita economica, le previsioni non si discostano molto da quelle ipotizzate dal Governo. **Il 2014 andrà un po' peggio, con una caduta del PIL leggermente superiore: dallo 0,3 ipotizzato dal Governo allo 0,4.** In compenso si spera di recuperare nel 2016, con un leggero incremento dello 0,1 per cento (dall'1 per cento indicato dal Governo all'1,1). Anche se vale il famoso detto Keynesiano sul "lungo periodo". Ed un intervallo di due anni, nell'incerta situazione internazionale, pesa come un macigno.

Più preoccupante è invece la previsione circa l'andamento del **deficit strutturale.** **Nel 2017,** secondo la proroga chiesta dal Governo per giungere al pareggio di bilancio, **il salto da compiere è di circa 1 punto di PIL, contro una previsione ministeriale dello 0,4 per cento.** Non è solo questione di decimali.

I profili sono completamente diversi. Mentre il Governo ipotizza un suo progressivo e lineare contenimento, la Commissione non crede ai numeri forniti ed indica una tendenza inversa. Dopo una breve flessione, nel 2015, si avrà un rimbalzo più che consistente. Che non si tratti di un buon viatico, basti considerare le regole dei Trattati. Essi postulano una riduzione progressiva di almeno 0,5 punti di PIL.

Non avervi ottemperato, con la legge di stabilità all'esame del Parlamento, ha comportato un duro scontro a livello comunitario che, alla fine, ha costretto Matteo Renzi a modificare la manovra e ridurre l'originario deficit previsto di 0,3 punti percentuali. Che succederà, non nei prossimi anni, ma nei prossimi mesi? Finora, infatti, **il giudizio finale della Commissione europea è stato**

solo sospeso. Alla luce dei dati, appena commentati, potremo ancora sperare nella sua indulgenza?

Purtroppo gli altri elementi sensibili non vanno nella direzione sperata. Nel 2016, l'anno prima dell'ipotetico pareggio di bilancio, **il deficit nominale è previsto nel 2,2 per cento, contro l'1,8 indicato dal Governo.** La stessa dinamica del rapporto debito/PIL non è poi così tranquillizzante.

Per la Commissione esso è leggermente più alto nei prossimi due anni, mentre dovrebbe calare più delle previsioni governative nel 2016. Sempre che si realizzino le privatizzazioni annunciate. Quadro complesso, quindi, quello che ci sta di fronte. Occorrerà pertanto un intenso lavoro diplomatico per guadagnare qualche punto in Europa e scongiurare possibili bocciature.

Ma occorrerà, soprattutto, che **le riforme ipotizzate, ma non ancora realizzate, vedano presto la luce.** Un monito per la FIOM e la CGIL e quella componente interna del PD, che spinge in tutt'altra direzione. Fino a mettere in discussione l'intero quadro politico del Parlamento.

THE WALL STREET JOURNAL.

Analisi di **Simon Nixon** - Italia tossica

L'**Italia**, terza più grande economia della zona euro sta soffrendo per una **combinazione tossica di mancanza di crescita e debito pubblico** al 135 per cento del Pil.

Il paese è cresciuto di meno dell'1% l'anno in media negli anni antecedenti alla crisi e ora sembra destinato a entrare in una terza recessione in 6 anni. Le condizioni del credito continuano a deteriorarsi.

Se la Banca Centrale Europea non può salvare l'Italia, allora non può salvare nemmeno la zona euro.

IIM

(5)

TFR IN BUSTA PAGA

“La liquidazione in busta paga è una mossa da ultima spiaggia. Quel denaro non va usato per spingere i consumi”.

L'intervista a Giuliano Cazzola su La Stampa

Il **Tfr in busta paga**? È uno spreco, una mossa da ultima spiaggia». Giuliano Cazzola, esperto di previdenza ed ex sindacalista non ha dubbi: «E' proprio una mossa sbagliata». «E' come usare banconote da 100 euro al posto della carta igienica», ha dichiarato nei giorni scorsi. «E' come usare energia pulita per fare andare un trattore», ripete oggi condividendo l'allarme lanciato da Bankitalia. «Il Tfr è una risorsa molto importante, molto diffusa - aggiunge - ma andrebbe utilizzata per bisogni più strutturali, che riguardano la vita delle persone, come del resto prevedono le attuali regole sugli anticipi. Non per risollevare i consumi».

Bankitalia parla di «pensioni a rischio», soprattutto per i giovani e per i redditi più bassi. E per questo chiede che la norma sia temporanea.

«Giusto, tutto vero. Ma la cosa più folle per me è il raddoppio delle tasse sui fondi pensione. Salire dall'11,5% al 20% significa ridurre in maniera considerevole il montante delle pensioni future».

Poi c'è un effetto combinato delle due misure

«Sicuramente. Con l'anticipo si creano buchi della contribuzione e poi con l'aumento delle tasse si riduce il montante. Folle».

Il governo non la pensa così: l'idea è quella di mettere più risorse in tasca di chi lavora in un momento difficile per l'economia ed in un fase in cui gli aumenti contrattuali sono quelli che sono...

«Questa è certamente un'obiezione forte. E se la misura è solo temporanea può rappresentare un'opportunità in più data ai lavoratori. Però la scelta una volta fatta vale per tre anni, non ci può ritirare prima, e questa non mi sembra una cosa molto liberale...».

Non è la prima volta che si parla di Tfr in busta paga. Già nel 2011 se ne era parlato poi non si fece nulla. Questa volta il governo fa sul serio.

«Se è per questo sta pure nel programma di Passera, una volta lo stesso tema era stato lanciato dal Tg5».

Una «attenzione» ricorrente...

«Perché il Tfr rappresenta una risorsa importante, è salario differito, ricordiamolo, e viene facile dire "usiamola non lasciamola alle imprese". Ma è anche diventata la risorsa principale della previdenza complementare, per questo dirottarla altrove crea problemi. Così come problemi ci possono essere per il fondo di tesoreria dell'Inps dove oggi finisce parte di questi contributi. Oggi siamo arrivati a 6 miliardi l'anno, che fine faranno questi soldi?».

Nella legge di stabilità la perdita di entrata sul fronte Inps viene compensata dal maggior gettito Irpef legato al venir meno dell'aliquota agevolata di cui godevano i fondi accantonati...

«Prima questi soldi venivano usati per le infrastrutture, ma ora è un'entrata ordinaria molto significativa. Ricordo che nella scorsa legislatura, quando ero deputato del Pdl, assieme al presidente della Commissione lavoro provammo a presentare un ordine del giorno per lasciare alle imprese questi fondi per un paio d'anni: piombò in aula l'allora ministro Tremonti, ci trattò malissimo, e ce lo fece ritirare».

Torniamo a oggi. Altri problemi?

«Credo restino dei problemi anche sul fronte delle imprese, perché il meccanismo dei finanziamenti da parte delle banche non mi sembra semplice e perché per una parte di loro, quelle sotto i 50 dipendenti, è previsto un aumento del costo del lavoro visto che devono contribuire con lo 0,20 al fondo di garanzia. Alla fine non so che convenienza ci sia a mettere in piedi un meccanismo del genere. Già oggi il 70% del Tfr accantonato può essere usato per sposarsi o comprar casa mentre per il restante 30% non serve una motivazione specifica: bastava ridurre il termine di 8 anni e tutto era più facile».

GIULIANO CAZZOLA

IIM

(6)

EDITORIALE/4: ¡VENCEREMOS!

Matteo Salvini e la “sua” Lega sono risorse indispensabili per la vittoria del centrodestra. Fare però un’Opa sui valori per tenerseli tutti per sé, insieme con i voti di chi non è di sinistra, è renzismo rovesciato e perdente. Ragioniamoci insieme, e il cammino insieme andrà lontano.

**L’asso piglia tutto rischia di guastarlo.
L’unica leadership alternativa è quella di
Silvio Berlusconi**

Matteo Salvini, 40 anni, politico e giornalista italiano ha una grande forza di comunicazione. Una semplicità di linguaggio che spesso mette kappà i ciarlatani radical chic e la sinistra salottiera.

Un po’ di storia. Salvini, milanese doc, il 2 giugno 2012 viene eletto nuovo segretario della Lega Lombarda con 403 voti contro i 129 dell’altro candidato, Cesarino Monti. Da quel giorno di fatto diventa l’uomo forte di tutta la Lega, con il permesso di Roberto Maroni, e con lui la Lega ha vissuto un impulso propositivo e vincente del quale siamo lieti.



La nuova Lega di Salvini, la “Lega Sorella”, parte da un buon presupposto: abbandonare il secessionismo nordista del Carroccio,

occupare gli spazi di una destra identitaria senza nessun nesso, neppure sentimentale, con il fascismo storico o ideologico.

Sventola tre bandiere: **no all'Europa, no alla crisi, no agli immigrati**. Tutto chiaro, tutto molto forte. Senza mediazioni.

Oggi Salvini annuncia in un'intervista a Libero **'la svolta'**: “Mi prendo il centrodestra”. Piano, ragazzo. “Ci prepariamo a ricostruire l'Italia dopo Renzi con un programma chiaro: meno tasse, stop all'immigrazione e opposizione a Bruxelles”. Bravo, ragazzo.

Il **programma** da lui definito “progetto culturale” ha dei punti fermi: “No all'immigrazione; no alle moschee; sì a un drastico taglio delle tasse per ridare fiato alle imprese. E poi un deciso ‘no’ a questa Europa, che è quella della sinistra. Dobbiamo riappropriarci della sovranità nazionale e monetaria. E non dimentichiamo i valori, su cui oggi il centrodestra viaggia in ordine sparso: la famiglia, la cittadinanza, lo Stato sociale”. Attorno a quella che chiama la “carta dei valori” potrebbe “nascere un nuovo soggetto, un'alternativa a Renzi”.

Salvini spiega i suoi **obiettivi**: “Vogliamo avere la maggioranza in Italia, non mi interessa crescere di due punti percentuali. Noi ci stiamo preparando al futuro. Dopo Renzi non ci sarà il diluvio, ma la ricostruzione”.

Salvini **apre a Forza Italia**, in questa maniera piuttosto invasiva. “Penso a una nuova edizione di Forza Italia, ma il mondo è cambiato. Il popolo che non è di sinistra ha bisogno di idee chiare, anche a livello internazionale. Faccio qualche esempio. La Turchia deve entrare in Europa? Assolutamente no. L'Islam? È un problema. Bruxelles? L'Ue di oggi è l'Unione Sovietica”. E definisce il progetto politico di Berlusconi vecchio. Vecchio e offensivo sarai tu, ragazzo.

In concreto, al di là degli slogan, vecchio forse è proprio Salvini, che dinanzi ai tempi nuovi si appella rigidamente e in modo persino beghino alla tradizione. I valori della tradizione persistono e si rafforzano se accettano la sfida delle cose, non se sono tenuti in formalina e versati come acqua benedetta sulla realtà in movimento. Questa pretesa di

rifondare il centrodestra con un'identità a prevalenza leghista e tradizionalista, lasciando in ombra e ai margini di fatto l'esperienza di Forza Italia e la sintesi liberale e popolare di Silvio Berlusconi, è scorretta e velleitaria. **La pretesa di fare un'Opa dei moderati con il marchio della Lega è fuorviante.** Inoltre, lo diciamo chiaramente, non funziona così tra amici e alleati leali. Crea confusione. Alimenta sospetti.

La volontà di egemonia della Lega nel centrodestra, e ci esprimiamo con estremo rispetto, è qualcosa di lunare e finisce – già nel suo stesso proporsi – per favorire Renzi, il quale esibisce valori moderati. Poi non li rispetta, lo abbiamo visto: ma avrebbe buon gioco a guadagnare il centro dello schieramento.

La differenza tra **Salvini** e **Berlusconi** è di metodo e contenuti.

1. Metodo. Negativo quello di Salvini, basato su tre divieti e su un linguaggio d'opposizione; costruttivo e responsabile quello di Berlusconi.

2. Contenuti. Credibilità di molti punti del programma. Uno su tutti: uscita dall'euro. Quale la fattibilità? E su immigrazione ed Europa? Inoltre la posizione di Salvini sulla Turchia è controversa. Da un lato non deve entrare in Europa, dall'altro si richiede il suo appoggio al confine con la Siria per respingere l'Isis?

Salvini non può fare l'asso piglia tutto, Berlusconi ha una sua forza elettorale e politica inconfutabile. Attenzione però. Che l'asso piglia tutto lo sta facendo Renzi, soprattutto a destra. Serve sintesi e coesione tra le forze del centrodestra, non protagonismi sterili. Nel riconoscimento della leadership politica di Silvio Berlusconi, nella certezza che a vincere sarà la squadra, dove la Lega occupa uno spazio essenziale e positivo.

(7)

VERDINI

**“Se fare politica sia un reato.
Cercare riservatamente di esercitare influenza
non è da galera”**

**Riproponiamo in integrale un Editoriale pubblicato oggi su
Il Foglio, nel quale ci riconosciamo pienamente**

Si farà anche questa, dopo la trattativa, processo senza fattispecie d'accusa chiara: il **processo per la P3**. Una sceneggiata senza senso, a guardarla così, con buon senso. Tutto comincia per una indagine non proprio d'impatto eccezionale su un affarista che vuole combinare qualcosa per l'eolico in Sardegna, e fa azione di lobby con il presidente della regione e i suoi amici del centrodestra. Seguono intercettazioni e appostamenti e foto. Si scopre che a casa Verdini si riuniscono in tanti, compresi un sottosegretario e due magistrati tutti già usciti dall'indagine e non rinviati a giudizio. Verdini e altri invece sì. Perché? Perché agiscono in segreto, contro la legge Anselmi sulla P2, riunendosi per sapere che ne sarà del lodo Alfano, che ne sarà della sentenza sui soldi di Berlusconi a De Benedetti. E vabbè, siamo borderline, concediamolo, ma il reato in questa zona grigia di azione politica e informativa non si vede, e se si veda è una definizione illiberale del reato. Infatti la riservatezza, **il carattere privato delle riunioni di partito e di gruppo a scopi politici e istituzionali, non sembrerebbe proprio un reato da galera**; se lo fosse, in troppi dovrebbero affollare i carceri italiani. Dicono che il patto del Nazareno è segreto: che vuol dire? Vuol dire che il risultato di un incontro e di un'alleanza politica per le riforme istituzionali, se ci fosse stata qualche chiacchiera di troppo tra i contraenti la stipula, diventa reato penale. Via, signori giudici: l'eolico non si fece, il lodo Alfano fu dismesso, i soldi a De Benedetti furono pagati e in gran copia, e l'uso di riunirsi per ottenere informazioni e influire su nomine e politiche pubbliche non è ancora né crimine né peccato mortale.

IIM

(8)

PARLAMENTARIUM

L'agenda infernale, sempre più infernale del governo Renzi



Ed è sempre più infernale l'agenda parlamentare del Governo Renzi. Non solo per la **quantità di provvedimenti** all'esame di Camera e Senato, ma anche per i **temi affrontati** e gli **evidenti dissidi** interni alla maggioranza, che, in particolare sugli argomenti in discussione nei prossimi mesi, sembra sull'orlo di un'implosione.

Alla Camera: legge di stabilità, Jobs Act, riforme costituzionali e decreto giustizia civile.

Sul decreto-legge in tema di **giustizia civile** il Governo Renzi ha appena posto l'**ennesima questione di fiducia** (la ventiseiesima, su venti decreti-legge emanati dall'Esecutivo in carica), che verrà votata oggi pomeriggio; il voto finale del provvedimento, che scade il prossimo 11 novembre, è previsto per giovedì 6 novembre.

In particolare sul **Jobs Act**, all'esame in seconda lettura in sede referente presso la Commissione Lavoro, si annuncia battaglia tra le diverse correnti interne al Partito democratico, e il Premier Renzi ha già minacciato il ricorso alla fiducia, come d'altra parte ha fatto al Senato in prima lettura.

Al Senato: riforma della **legge elettorale**, riforma della **pubblica amministrazione**, **Sblocca Italia**, ddl sulla **responsabilità civile dei magistrati**.

Il decreto **Sblocca Italia**, in scadenza il prossimo 11 novembre e già approvato dalla Camera, approda all'esame dell'Aula del Senato oggi pomeriggio alle 17, con probabile apposizione della questione di fiducia. Dai senatori Pd, su richiesta del gruppo, non sono stati presentati emendamenti anche se non mancano posizioni critiche su alcune norme.

In merito alla **riforma della legge elettorale**, già approvata in prima lettura alla Camera, il Governo continua ad avanzare ipotesi di modifiche senza però essere sostenuto da una solida maggioranza parlamentare concorde sul punto.

Sulla delega in materia di **riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni**, sono stati già depositati circa 1000 emendamenti. Anche su questo disegno di legge, collegato alla manovra di bilancio, il Governo non avrà vita facile.

Per quanto riguarda la **responsabilità civile dei magistrati**, governo e la maggioranza ancora non trovano una sintesi sulle modifiche da apportare. Ricordiamo che, sul punto, siamo in infrazione UE: riuscirà la maggioranza a portare finalmente in Aula un testo condiviso?



(9)

SCUOLA

Una volta c'era la malasana, adesso la malaistruzione. Ormai questo ministero è fuori controllo. A Renzi interessa solo – e lo si vede dalla legge di stabilità – comprarsi il consenso dei precari, non fare una buona scuola

Con una nota venerdì 31 ottobre sera e con una nota lunedì 3 novembre sera il **Ministero dell'Istruzione, della Ricerca e dell'Università ha prima annullato e poi nuovamente validato le prove scritte per l'accesso ai corsi di specializzazione in Medicina di 12.168 candidati.**

Visto le date verrebbe da dire: dolcetto o scherzetto? E non abbiano a male gli **specializzandi**, che in questi giorni abbiamo più volte sentito per ascoltare la loro rabbia ed incredulità, ma soprattutto per cercare una soluzione.

Ricostruiamo i fatti e... a voi il giudizio!

Il **29 e 31 ottobre** si sono svolte le prove scritte del primo concorso nazionale per l'ingresso alle scuole di specializzazione in Medicina. Alla selezione si sono iscritti **12.168 candidati distribuiti in 117 sedi e 442 aule** messe a disposizione dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, sedi coincidenti con il luogo di residenza, ma in molti casi lontane dall'Università dove i medici futuri specializzandi si sono laureati o lavorano.

Venerdì 31 ottobre sera, increduli, si è appresa la notizia dell'annullamento dei quiz di specializzazione in Medicina a causa **dell'inversione dei quesiti svolti il 29 ottobre con quelli del 31 ottobre**, inversione che costringeva 8.319 specializzandi a tornare sui banchi il **7 novembre** in un'unica giornata e nelle sedi già utilizzate il 29 e 31 ottobre per ripetere i test.

Ed ecco il responsabile dell'accaduto: il **CINECA**, il Consorzio interuniversitario incaricato di somministrare i test, consorzio però nel cui CDA siede il MIUR e che aveva già sbagliato in modo clamoroso in altre recenti occasioni. Basti ricordare la sospensiva del Tar tra luglio e settembre per l'ammissione di 5.000 studenti a medicina dopo le irregolarità nei test d'ingresso dell'8 aprile e prima ancora le irregolarità denunciate nel concorso per magistrati, l'inchiesta avviata dal ministro Lorenzin dopo il concorso per medici generali, le proteste degli insegnanti per le domande errate inserite dal CINECA

Il Mattinale – 04/11/2014

nei test di agosto per l'accesso ai corsi Tfa di abilitazione. Il tutto trascurando che il **Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha responsabilità di controllo rispetto all'operato del CINECA.**

Dopo qualche ora dalla notizia dell'annullamento dei test, **lunedì 3 Novembre sera, è invece arrivato l'annullamento dell'annullamento**, sempre da parte del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca! La Ministra Giannini ha dichiarato di aver trovato la soluzione: la **Commissione nazionale** incaricata questa estate di validare le domande del quiz, dopo un vaglio dei quesiti proposti ai candidati per l'Area Medica (29 ottobre) e quella dei Servizi Clinici (31 ottobre) stabiliva che, sia per l'una che per l'altra Area, **28 domande su 30 erano compatibili e comunque potevano essere considerate valide ai fini della selezione.** E dunque si è deciso di **ricalcolare il punteggio neutralizzando di fatto due domande per Area**, senza pensare che ciò, tra l'altro, favorirà chi aveva risposto erroneamente alle domande e penalizzerà chi invece aveva risposto correttamente e comunque creerà contenzioso.

Siamo alle solite: un altro caso italiano e della **mala gestione della “cosa pubblica”** in cui la responsabilità di controllo del Ministero è assolutamente trascurata.

Diciamoci le cose come stanno: di questi tempi **il vero obiettivo del Governo Renzi è creare posti che non esistono per assumere 150.000 precari della scuola** (con una spesa di 5 miliardi per 2015 e 2016), mentre le prove per i 12.168 medici futuri specializzandi sono ben poca cosa, una quisquiglia decisamente trascurabile che ci fa capire quanto davvero centrale sia per Renzi la formazione dei nostri giovani e di conseguenza la serietà dello Stato!

Forza Italia domani, nel question time, **chiederà alla Ministra Giannini di sapere quali criteri siano stati individuati per dichiarare compatibili i quesiti** delle diverse aree e ricalcolare il punteggio di un test invalidato per negligenza ed imperizia, nonché per mancanza dei dovuti controlli, da parte del Ministero. Giusto per riportare un po' di serietà e rigore nella gestione di un Ministero, che, ormai, appare fuori controllo!

On. ELENA CENTEMERO
Responsabile Scuola di Forza Italia

IIM

(10)

TIVÙ TIVÙ

La Rai, servizio pubblico contro le aziende italiane

Quando il servizio pubblico Rai inizia a **sparare a zero sulle aziende italiane**, diventando, anche se in maniera indiretta, autolesionista. Non è il primo esempio, per carità, ma solo l'ennesimo episodio che vede la trasmissione di Raitre di **Milena Gabanelli** individuare il target da colpire, per poi iniziare a tessere la trama del teorema perfetto. E poco importa se l'obiettivo di turno, cioè **Moncler**, ha già comunicato a Report che la sua produzione si svolge in Italia e in Europa: in Italia con quantità limitate di prodotto, e in Europa nei luoghi deputati a sostenere la produzione di ingenti volumi con elevato know-how tecnico.



A Report lo sprezzo del pericolo è di casa. Basti pensare che il programma di Raitre ha attualmente la bellezza di **60 processi pendenti**, per un totale di **300 milioni di euro** di richieste danni.

A questo punto possiamo tranquillamente dire che i processi a carico della Gabanelli & Co. sono **61**, dal momento che Moncler, l'azienda di origine francese rilevata dall'imprenditore Remo Ruffini, ha dato mandato ai propri legali di tutelarsi in tutte le sedi opportune. Moncler specifica che le piume utilizzate in azienda provengono da fornitori altamente qualificati che aderiscono ai principi dell'ente europeo Edfa (European Down and Feather Association) e che sono obbligati contrattualmente a garantire il rispetto dei principi a tutela degli animali. Tali fornitori sono situati in Italia, Francia e Nord America. Tutto ciò non interessa a Report, che attraverso le immagini – indubbiamente impressionanti e crudeli – delle oche spiumate vive in Ungheria, vuole fare sensazionalismo a buon mercato, senza però mostrare la cosiddetta “pistola fumante” che sappia spiegare la reale connessione tra gli allevamenti di oche ungheresi, più simili a macellerie messicane, e la materia prima utilizzata da Moncler. E poi c'è la questione dei ricarichi di prezzo: i finti ingenui di Report sembrano non sapere che di marchio del lusso si tratta e che quindi, dall'azienda al negoziante ci sono numerosi passaggi, e conseguenti rialzi del prezzo, a copertura dei costi indiretti di gestione e distribuzione.

Nella sola giornata di ieri **Moncler ha perso in Borsa 120 milioni di euro** di capitalizzazione, che fa la signora Gabanelli, inizia a mettere i soldini da parte?

IIM

(11)

Ultimissime

UE: DEBITO ITALIA ANCORA IN SALITA NEL 2014 E 2015 PESANO PIL PIATTO E PAGAMENTO DEBITI P.A, PROSSIMO ANNO AL 133,8%

(ANSA) - BRUXELLES, 4 NOV - "Nel 2013, grazie al nuovo metodo di calcolo, il debito italiano è sceso a 127,9%", ma "il surplus primario è ancora insufficiente a tagliarne la crescita nel 2014, a causa del Pil piatto e dei pagamenti dei debiti della p.a.", e quindi sale a 132,2% per raggiungere il "picco" nel 2015 a 133,8%. E' la stima della Commissione Ue.

UE: DEFICIT ITALIA SALE A 3% NEL 2014, 2,7% NEL 2015 DEFICIT STRUTTURALE A 0,9% QUEST'ANNO, 0,8% NEL 2015, 1% IN 2016

(ANSA) - BRUXELLES, 4 NOV - La Commissione Ue rivede al rialzo il deficit italiano che sale al 3% nel 2014, e scende a 2,7% nel 2015 "dopo aver incorporato la legge di stabilità e le misure addizionali annunciate il 27 ottobre, e sostenute dal calo della spesa per interessi". Quello strutturale sale a 0,9% nel 2014, per scendere a 0,8% nel 2015 e salire all'1% nel 2016.

UE: PIL ITALIA GIÙ A -0,4% NEL 2014, +0,6% NEL 2015 'TIEPIDA' RIPRESA SOLO GRAZIE AD ACCELERAZIONE DOMANDA ESTERNA

(ANSA) - BRUXELLES, 4 NOV - La Commissione Ue rivede al ribasso le stime di crescita dell'Italia: -0,4% nel 2014, con una "tiepida ripresa" nel 2015 stimata a 0,6% e dovuta all'"accelerazione della domanda esterna". Eventuali "rischi al ribasso sono legati all'ulteriore slittamento della domanda esterna", si legge nelle stime autunnali di Bruxelles.

UE: DISOCCUPAZIONE ITALIA RESTA A MASSIMI STORICI SI RIFLETTE IN ECONOMIA DEPRESSA, AL 12,6% NEL 2014 E 2015

(ANSA) - BRUXELLES, 4 NOV - Il tasso di disoccupazione italiano "resta elevato ai suoi livelli storici" e si riflette "nell'attività economica depressa": lo scrive la Commissione Ue nelle stime economiche autunnali, che prevedono una disoccupazione al 12,6% per il 2014 e 2015.

UE: FRANCIA, DEFICIT FUORI CONTROLLO, AL 4,5% NEL 2015

(AGI/REUTERS) - Bruxelles, 4 nov. - La Francia è destinata ad allontanarsi sempre di più dagli obiettivi del Patto di Stabilità Ue. Secondo le nuove stime della Commissione Europea, il deficit transalpino si attesterà al 4,4% del Pil nel 2014 per poi salire al 4,5% nel 2015 e al 4,7% nel 2016. Il Pil francese, secondo le stime di Bruxelles, è invece destinato a crescere dello 0,3% nel 2014, dello 0,7% nel 2015 e dell'1,5% nel 2016.

UE: SPAGNA, CALA IL DEFICIT MA RESTA FUORI DA PATTO STABILITÀ

(AGI/REUTERS) - Bruxelles, 4 nov. - Il deficit della Spagna sforerà il limite del 3% del Pil previsto dal Patto di Stabilità per almeno altri tre anni. Secondo le stime della Commissione Europea, il disavanzo dei conti di Madrid si attesterà al 5,6% nel 2014, al 4,6% nel 2015 e al 3,9% nel 2016. Il Pil spagnolo è invece previsto in espansione dell'1,2% nel 2014, dell'1,7% nel 2015 e del 2,2% nel 2016.

L.STABILITÀ: UPB, CON BONUS 80 EURO +0,2% PIL

(AGI) - Roma, 4 nov. - L'attivazione del bonus 80 euro "determinerebbe un flusso di consumi di 4,5 mld di euro che si rifletterebbero in un incremento della domanda interna di circa 0,2 punti di Pil". E' quanto si legge nella relazione dell'Ufficio parlamentare di bilancio sulla legge di stabilità depositata presso le commissioni Bilancio di Camera e Senato.

L. STABILITÀ: UPB, DA NORME SU TFR +2,7 MLD EURO IN CONSUMI

(ANSA) - ROMA, 4 NOV - L'effetto sul Prodotto interno lordo delle misure sul Tfr "potrebbe attestarsi attorno a 0,1 punti percentuali" e "l'incremento dei consumi può essere stimato in 2,7 miliardi di euro". E' la previsione che si legge nella relazione dell'Ufficio parlamentare di bilancio sulla legge di stabilità depositata in occasione dell'audizione sulla Legge di stabilità.

L.STABILITÀ:UPB, MANOVRA NETTA 2015 ESPANSIVA, NEUTRA IN 2016

(ANSA) - ROMA, 4 NOV - "Il ddl stabilità, rispetto agli andamenti tendenziali, determina una manovra netta espansiva nel 2015 e neutra nel 2016, riprendendo a partire dal 2017 il percorso di consolidamento dei conti". Lo dice il Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Giuseppe Pisauro in audizione sulla Legge di stabilità.

DOSSIER

per capire l'Italia e l'Europa oggi

Pubblicati **2 nuovi dossier** in PowerPoint sul sito <http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/>. Sono i dossier numero: 821-822.



Il dossier n. **821** **“Le obiezioni alla riforma costituzionale: le audizioni degli esperti in Commissione Affari Costituzionali alla Camera dei deputati”** riporta le obiezioni più rilevanti sulla riforma del bicameralismo, ossia alcune tra le audizioni della Commissione Affari costituzionali della Camera dei deputati.



Il dossier n. **822** **“Dove il fisco è civile, il prelievo fiscale trova il proprio limite costituzionale nella capacità di reddito del patrimonio. Per questo noi cancelliamo le tasse sulla prima casa”** analizza l’assunto della Corte costituzionale tedesca secondo cui: «Il prelievo fiscale trova il proprio limite costituzionale nella capacità di reddito del patrimonio», da cui scaturisce la proposta di Forza Italia di cancellare le tasse sulla prima casa.

Per approfondire leggi le Slide **821-822**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IlM